

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 8 - 5 agosto dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



I VETRI DI VIGLIATURO pag. 3



AMPLIAMENTO CIMITERO pag. 4



SOGNA IL GARAGE DELL'OLIVARO pag. 8



MENO UCCELLI MIGRATORI pag. 9

Ne beneficeranno 230 giovani selezionati dal Comune secondo criteri insindacabili

Forza Giovani!

I progetti integrati di sviluppo mirano a creare imprese nei comparti dell'agricoltura e del turismo

Su proposta dell'assessore regionale al lavoro, Federica Roccisano, la Giunta Regionale, presieduta dal governatore Oliverio, ha approvato lo schema di accordo di programma per la realizzazione del progetto integrato di sviluppo locale finalizzato alla creazione di

impresa nel comune di San Giovanni in Fiore. "Si tratta di un progetto integrato di sviluppo locale e creazione di impresa - ha detto l'assessore Roccisano - che andrà a beneficio di 230 lavoratori individuati dal comune silano, secondo criteri oggettivi stabiliti dal comune e prevede la collaborazione, ufficializzata dal protocollo approvato in allegato alla delibera di Regione, Comune, Parco della Sila, Organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e Unioncamere. La finalità è quella dell'inserimento lavorativo tramite formazione alla creazione di impresa dal basso e rientra nei progetti finanziati nell'ambito dei Piani Locali del lavoro (PLL)". In poche parole i 230 giovani selezionati dovranno seguire dei corsi di formazione per poi essere avviati in imprese innovative che riguardano i comparti dell'agricoltura e del turismo. A conclusione dei corsi di formazione sarà corrisposto un compenso che non supera i 3 mila euro. Il sindaco Pino Belcastro si è detto soddisfatto della pronta risposta data dalla Regione. Ma la stessa cosa non si può dire da parte dei beneficiari del

provvedimento, i quali si aspettavano ben altre prospettive di lavoro a conclusione di un periodo di formazione professionale. "Ci sentiamo derubati dalle idee e dei progetti che avevamo curato nei minimi particolari tenendo conto soprattutto dalla vocazione del nostro territorio; - fanno sapere dal Comitato dei disoccupati - ora quei progetti e quelle idee diventano strumenti al servizio di tutti, anche di chi non ci ha lavorato nella stesura". ■

L'editoriale **Cresce il Pil della Calabria**

Dal "Rapporto Svimez" appena anticipato alla stampa, emerge un dato significativo il crescere al Sud del Pil dell'1% e quello della Calabria di 1,1. "All'interno di questa crescita, per quanto riguarda la nostra regione - fa notare il governatore Oliverio - si distinguono le attività connesse con l'agricoltura, il turismo e in misura minore quelle legate ai lavori pubblici. Un segnale non di poco conto, - ha proseguito Oliverio - dopo i dati negativi di un anno fa, che hanno provocato un dibattito a tratti desolante sul futuro del Sud, ma che comunque ha avuto il merito di rimettere il Mezzogiorno al centro dell'attenzione del Paese e di indurre il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ad avviare le procedure per il master plan e per i Patti regionali, per cui oggi si avverte un segnale di vitalità e di speranza". La Calabria non solo è dentro questo processo ma, con un ruolo diretto nella Cabina di Regia a Palazzo Chigi, dove sta assolvendo un ruolo importante nella definizione di strategie e scelte che riguardano tutte le regioni meridionali. ■



Gemellaggio con Genk

a pag. 7



L'ospedale al centro del dibattito politico

a pag. 2



Camera con vista fuori binario

a pag. 4



Intervista a Succurro, assessore a Cosenza

a pag. 6



Aiuti per crescere "Sani e belli"

a pag. 4

e, ancora...

Sono andate via le Dorotee

a pag. 6

L'estate "calda" della politica

a pag. 8

Ciccilla, brigante per amore

a pag. 12

Chiesto un consiglio comunale per discutere dei problemi sanitari

L'Ospedale al centro del dibattito politico

Troppe promesse di Scura, Urbani, Mauro & Compagni finora non mantenute

Redazionale



Massimo Scura e Andrea Urbani

Quattro consiglieri di maggioranza: **Saverio Audia, Francesco Fragale, Gino Perri** e il capogruppo **Salvatore Lamirato** chiedono al presidente Lacava un consiglio comunale straordinario per discutere esclusivamente sulla sanità: un argomento al centro di ogni discussione politica in questi caldi mesi estivi nel nostro Paese. La gente, giustamente, è molto sfiduciata dalle troppe promesse fatte dal commissario ad acta, **Massimo Scura**, dal suo vice **Andrea Urbani** e dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, **Raffaello Mauro** e da quanti sono preposti a garantire una tempestiva e qualificata assistenza sanitaria, promesse che non hanno trovato finora attuazione. Troppi sangiovesi vengono, infatti, sballottati da Rossano a Castrovillari, da Paola a Catanzaro e da Cosenza a Crotona (quando va bene!). Insomma, non c'è pace per un ammalato di San Giovanni in Fiore, costretto a cercare un medico e un posto letto in capo al mondo, magari salendo a bordo di

un elicottero che si alza in volo, quando non c'è più nulla da fare. Comprendiamo il lavoro del sindaco **Pino Belcastro**, costretto a fare la spola tra Catanzaro e Cosenza ad inseguire l'ennesima promessa. Ma la gente vuole i fatti! Quando, dove e da chi verrà messa in pratica l'esperimento di "chirurgia programmata"? Quando si procederà alla stipula della convenzione con l'Università di Catanzaro per l'invio a San Giovanni in Fiore di chirurghi e specialisti? Quando inizieranno i lavori di ristrutturazione e ampliamento del Pronto Soccorso? Quando

sarà effettivamente assegnato il personale medico e paramedico mancante nella struttura ospedaliera silana? Quando si tornerà a nascere nella città di Gioacchino, magari con l'assistenza di un'ostetrica condotta di democristiana memoria? Alle tante promesse devono seguire i fatti e siamo d'accordo con il sindaco quando sostiene: "Alla nostra comunità devono essere riconosciuti e garantiti i livelli essenziali di assistenza, che lo Stato è tenuto a garantire a tutti i cittadini, ma in modo particolare a chi abita nelle zone interne della Calabria, lontane da presidi essenziali". La verità è che la sanità se la sono mangiata le lobby protette dai politici e ora gli stessi politici impongono un "piano di rientro" che non è facile mettere in atto. E pertanto è bene che il ministro Lorenzin mandi a casa, ad occuparsi d'altro, il commissario Scura, il suo vice Urbani e tutti quei direttori generali che continuano ad appesantire il bilancio della sanità calabrese con le loro laute prebende. ■



Corsivo di Saverio Basile

La mafia non abita qui!

In questi giorni è stata fortemente alimentata una polemica, la seguito di un'interrogazione parlamentare presentata al Ministro dell'Interno Alfano da tre deputati del M5s: Dalila Nesci, Paolo Parentela e Federica Dieni, sull'espletamento di due gare di appalto presso il nostro Comune, quella riguardante la gestione della raccolta differenziata e quella sull'affido della conduzione del Polifunzionale. Nulla da eccepire sull'interrogazione fatta dai tre deputati, cui spetta anche questo genere di controllo. Solo che si è tentato di fare una forzatura, per dare probabilmente più clamore all'interrogazione, quando viene chiesto "l'invio di una commissione d'accesso agli atti, che per legge ha il compito di verificare eventuali condizionamenti sulle scelte amministrative, dunque non soltanto di tipo mafioso". Bastava fermarsi a "condizionamenti sulle scelte amministrative" perché tutto sarebbe andato liscio. I giornali, invece, hanno pubblicato la notizia giocando sull'espressione di "tipo mafioso", contribuendo a bollare il paese come "Comune in odore di mafia". Pronte le reazioni del sindaco Belcastro: "Questa città non ha avuto mai a che fare con la mafia!" Per concludere: "Ci riserviamo di tutelare la nostra immagine e quella della città in tutte le sedi competenti". Al momento della trascrizione dell'interrogazione bastava un piccolo accorgimento letterario per non farsi nemica una popolazione che si ritiene offesa da quel "dunque non soltanto di tipo mafioso..." ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Quand'è che la Silana ci farà sognare?

Non vedo giocare la Silana da anni, perché sono emigrato all'estero, ma quando vengo in estate mi informo puntualmente sulle sorti di questa gloriosa squadra che negli anni lontani mi ha fatto sognare. Possibile che da noi è difficile mettere su anche una squadra di calcio in grado di affrontare il campionato di promozione, senza i soliti scossoni di finire in coda alla classifica, come è successo quest'anno? Il paese è grande. Ci sono imprenditori qualificati, molto più bravi di quelli che si affacciavano nel mondo del lavoro agli inizi degli anni '70. Allora cosa manca per disputare dignitosamente un campionato senza doversi preoccupare di budget, soldi e compagnia bella?

Nicola Ferrise

La buona notizia è che la Silana continuerà a giocare in promozione nel campionato 2016-17, pur essendo scivolata, nell'ultima stagione calcistica, in fondo alla classifica. La nuova società presieduta da Salvatore Costante ha provveduto all'acquisizione del titolo ceduto dal Montalto. Gli acquisti di giocatori come il trainer Cipparrone, unitamente a Salvatore Bruno, Christian Casciaro, Francesco De Pontis, Cristian Scarlato e Rosario Michele Viteritti, dovrebbero dare l'impulso necessario alla compagine biancoceleste che dovrebbe tornare a far sognare i propri tifosi. Auguri anche a lei, lettore Ferrise, che spera di poter leggere ogni lunedì le vittorie della sua squadra del cuore: la Silana.

iC

Parte la differenziata?

In molti sostengono che ormai la differenziata non partirà più. Mi preme sentire il parere del giornale dove c'è gente sempre più informata di quelli che hanno avuto modo di parlare con me. Mi dispiacerebbe, anche perché ci sarebbe un grande risparmio sia sulla produzione di rifiuti che sul costo dello smaltimento. Dove abito a Milano questi problemi non esistono da diversi anni. Ma giù da noi tutto cammina lentamente.

Clelia P.

Quello che ci frega a noi calabresi è la lentezza burocratica. A Misano Adriatico un anfiteatro capace di contenere circa diecimila spettatori è stato ultimato in meno di un anno. Le opere pubbliche in Calabria come nel nostro paese, bene che vada, necessitano di un tempo standard di 3-4 anni circa. Spero pure io che in autunno possiamo avviarci ad effettuare questa agognata differenziata.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Il disboscamento selvaggio

Quel disboscamento selvaggio che si nota percorrendo la stragrande maggioranza delle strade silane, mi ricorda il periodo degli inglesi giunti da queste parti, appena finita la guerra, in veste di "vincitori". Rasero al suolo la maggior parte delle foreste silane per fare soldi e pagarsi i danni di guerra. Non c'è stato verso di fermarli, anche perché in quel periodo non si sapeva chi comandasse effettivamente. E noialtri italiani eravamo purtroppo i "vinti". Meno male che poi con l'avvento della Repubblica il governo democristiano, promosse l'opera di rimboscamento, con un vincolo ventennale dei terreni soggetti a miglioramenti forestali. E così pini, abeti e querce tornarono a svettare sui monti della Sila. Ricordo che ogni lavoratore doveva scavare non meno di quaranta *fossarelle* al giorno e se ne faceva qualcuna in meno doveva recuperare il giorno dopo. I capisquadra erano severi e non erano per questo amati dagli operai. Ma i tempi erano quelli e ognuno si doveva adeguare ai rispettivi compiti. L'opera di rimboscamento, per lo meno a San Giovanni in Fiore, fu paragonata addirittura alla Fiat di Torino, per il numero di lavoratori occupati (vi lavoravano 1000-1200 persone) che si spostavano a bordo di camion muniti di sedili nel cassone. Oggi direbbero: "ci fanno viaggiare come le bestie"; ma ai giorni nostri ci sono i pullman, ma non c'è più il rimboscamento! Per i successivi vent'anni abbattere un pino al di sotto di 30 centimetri di diametro comportava una serie di autorizzazioni che la Forestale non sempre concedeva. Ora vedendo quelle cataste di pini pronti ad essere avviati alle biomasse di spessori più svariati, mi domando il "taglio razionale" non si fa più? E che ruolo ha il Corpo forestale dello Stato, se non ha più compiti di controllo nei tagli dei boschi? A me sembra che andiamo sempre controcorrente. Così posso dire in tutta coscienza: "Si stava meglio, quando si stava peggio!"

Pasquale Lopez

Ero combattuto se pubblicare questa lettera nella rubrica della posta, oppure come articolo. Ho scelto la prima soluzione perché l'opinione dei lettori per un giornale come il nostro è molto più importante di un redazionale. Anche perché si spera possa essere da stimolo a quant'altri potrebbero aver voglia di intervenire su fatti che riguardano direttamente il nostro territorio e la sua politica di salvaguardia. Per quanto riguarda i tagli boschivi sono regolamentati da una legge regionale che per la Calabria è la n° 45 del 12.10.2012. Tale legge demanda ai dipartimenti forestali provinciali il compito di approvare i progetti di taglio dei boschi, redatti e firmati da esperti di scienze forestali, i quali assumono rispettivamente il compito di direttore dei lavori, una volta ottenuta la concessione. Tuttavia sono organi di controllo le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, il Parco Nazionale della Sila (per quei territori ricadenti nel perimetro del Parco). Nel progetto di taglio sono previsti, obbligatoriamente, interventi di rimboscamento per quelle zone disboscate per effetto del taglio.

iC

iC

“L’etica della Misericordia in san Francesco di Paola”

Un nuovo libro di D. Emilio Salatino

Uno studioso attento alle problematiche dell’Ordine dei Minimi

di SaBa



D. Emilio Salatino



Copertina del libro

Francesco di Paola e l’amore alla maggiore penitenza”. Nel caso specifico sul lavoro preso in esame: “L’autore, che da anni è alla ricerca del pensiero autentico del Paolano, pur non disponendo ancora delle edizioni critiche dei suoi numerosi scritti, ricorre comunque alle pubblicazioni di accreditati studiosi dell’ultimo cinquantennio...L’ottica dell’indagine è quella del teologo della morale, oggi articolata, secondo gli specialisti, in teologia morale fondamentale e teologia morale speciale. Tale suddivisione della disciplina permette al D. Salatino di ripercorrere tutti gli scritti disponibili, per tratteggiare come promette il titolo del volume, i vari capitoli della “teoria morale” del paolano, senza volere analizzare ad ogni costo una sensibilità moderna e non contemporanea, ma senza neppure sottovalutare gli aspetti del “vissuto” che possono ben dare luogo a riflessioni di ordine teologico morale” (Pasquale Giustiniani, dalla presentazione). Dunque, una pubblicazione che è anche un testo per gli studenti dell’istituto Superiore di Scienze Religiose di Rende del quale D. Emilio è docente stabile”.

Nell’anno del “Giubileo della Misericordia” proclamato da Papa Francesco, D. Emilio Salatino ci regala “L’etica della Misericordia in San Francesco di Paola” (Pubblisfera Edizioni, euro 5), un agile volumetto che ci aiuta a capire un personaggio: il Santo di Paola, che per la sua umiltà e santità, è ritenuto uno dei più autorevoli uomini di Chiesa conosciuto in tutto il mondo e non solo per aver attraversato lo Stretto di Messina a “bordo” del suo mantello o per essere stato chiamato al capezzale di Luigi XI re di Francia, al quale il santo calabrese non fece il miracolo di salvargli la vita, ma si

limitò alla guarigione spirituale del monarca. Ma san Francesco è stato soprattutto un grande asceta, avendo imperniato la sua vita di eremita alla penitenza e alla rinuncia. Per queste sue caratteristiche, Papa Leone X, lo proclamò santo il 4 maggio 1519. D. Emilio che ha avuto una formazione sacerdotale prettamente ispirata alle regole monastiche dell’Ordine dei Minimi, ha curato la stesura di diversi articoli e saggi che riguardano la vita di questo santo, patrono della Calabria e della gente di mare. In particolare ha pubblicato: “San Francesco di Paola eremita calabrese e riformatore cattolico” e “San

Il maestro originario di Acri espone presso il Museo demologico

I vetri di Vigliaturo

La mostra è promossa dal Rotary con il patrocinio del Comune



Mostra del maestro Silvio Vigliaturo, dal 23 luglio al 30 agosto presso il Museo Demologico. L’artista che è un maestro del vetro presenta una ricca collezione di opere, tra sculture e dipinti, rappresentativa della sua vasta produzione artistica. Particolarmente apprezzato un ritratto dedicato alla figura di Gioacchino da Fiore, profeta di una spiritualità rinnovata in contrasto al cristianesimo dogmatico del Medioevo. Le maestose sculture in vetro e i variopinti e vorticosi disegni ad olio che compongono la mostra sono anch’essi nati da un simile bisogno di libertà e purezza, testimoniate dalla scelta del supporto del vetro e della sua naturale trasparenza e delle forme sinuose e gioiose che l’artista plasma attraverso di esso, nella ricerca costante di trovare il punto di congiunzione tra la grazia spirituale e quella estetica. “La mostra promossa dal Rotary con il patrocinio dell’Assessorato comunale alla cultura – ha detto l’assessore Milena Lopez - vuole essere un invito alla cittadinanza per conoscere la capacità artistiche del grande maestro Vigliaturo, originario di Acri dove è nato nel 1949 ma che attualmente vive e lavora a Chieri, in provincia di Torino”. Le opere del maestro Vigliaturo si possono ammirare fino a tutto il mese di agosto. ■

La storia si ripete

E così i problemi sono sempre gli stessi

In una relazione del 1932 del commissario Giuseppe Mazza emergono le questioni mai risolte

La relazione “sull’opera di sistemazione dell’amministrazione comunale” scritta il 25 ottobre 1932, in pieno regime fascista, dal commissario prefettizio col. Giuseppe Mazza ed inviata al Prefetto di Cosenza, traccia un resoconto estremamente pragmatico delle condizioni economiche e sociali del grosso centro silano, delineando con chiarezza lo stato di abbandono e le cattive amministrazioni che si sono succedute che non hanno mai affrontato radicalmente i problemi di gestione e organizzazione delle risorse, delle finanze, dell’edilizia, della viabilità, dei servizi, della sanità, della scuola. La relazione fa parte di una serie di missive, su diversi argomenti, finalizzate ad informare sullo stato economico-politico e sociale le autorità Regie. Già conosciuta e più volte citata dagli studiosi locali mantiene un’agile interpretazione dei fenomeni in atto che segneranno la storia del Novecento, quali le problematiche mai risolte delle grandi masse rurali: l’emigrazione, l’abbandono dei poteri forti incapaci di sistemare e dare ordine alle compagini periferiche. In questo contesto appare lungimirante la riflessione del commissario prefettizio che nelle sue conclusioni sottolinea di scrivere ed esporre ricercando “assoluta e doverosa verità”. Ma quello che è interessante in questa relazione è la fotografia del luogo che si compone attraverso i dati forniti dall’attento commissario. Egli parla di un paese: “accatastato con migliaia di casupole addossate l’una all’altra, con costruzioni primordiali, infelicissime...dividono le casette misere viuzze, angustissime, pessimamente selciate...la popolazione, meno i pochi abbienti, è allogata alla meglio con la propria numerosa famiglia in una sola stanza a terreno...devesi, a quest’aria saluberrima e alle frequenti piogge se in paese non si hanno epidemie...” Accenna, comunque, anche alle possibilità di riscatto economico e sociale quando descrive le bellezze paesaggistiche, seppure già deturpate dall’intervento dell’uomo e dalla disorganizzazione dei piani di costruzione nell’edilizia e nello sfruttamento intensivo dei boschi. Egli sottolinea energicamente l’intervento Regio nel ridare decoro ad un centro dalle risorse economiche consistenti, ma gestite in maniera insensata. Per cui egli prosegue: “questo paese, posto in posizione amena, ridentissima, e che sarebbe indicato per residenza estiva e curativa, per essere stato in tutti i suoi contorni, barbaramente spogliato dei suoi boschi non è frequentato affatto dai forestieri”. Un sollievo alla disoccupazione e un respiro all’economia è stata la costruzione dei laghi silani, così come il commissario annota, infatti, i lavori ingenti, la costruzione delle dighe e di fabbricati, opere e impianti iniziati negli anni ’20, ebbero bisogno di migliaia di operai, in particolare per i lavori di sterro”. Terminata questa breve parentesi occupazionale l’unica valvola di sfogo ai malumori sociali resta l’emigrazione che avviene in maniera massiccia e continuativa. A questo proposito egli fa riferimento ai disordini sociali avvenuti nell’agosto 1925, con morti e feriti, determinati proprio dalla miseria e dagli estremi disagi vissuti dalla popolazione dopo un rigidissimo inverno. Conclude la relazione con un appello al Prefetto di Cosenza e alle autorità preposte, affinché vengano: “per questa buona popolazione, che ho preso ad amare, quegli aiuti e quei provvedimenti superiori che saranno possibili!” Poco è cambiato nel corso degli anni per S. Giovanni in Fiore, che rimane sempre tutt’ora un grosso centro emblema dello storico divario tra nord e sud in una contesa più vasta che costituisce la cosiddetta questione meridionale e di cui il commissario Mazza, attraverso il centro silano, ne aveva tracciato il paradigma. ■



Cosenza di S. Giovanni in Fiore

Relazione del Commissario Prefettizio

Intendente Mazza Col. Giuseppe

1932

Stampato in Cosenza

Teresa Bitonti

Centodieci e lode

per la nostra Emanuela F. Bossa



Centodieci e lode per la nostra collaboratrice Emanuela F. Bossa, che presso l’Università della Calabria, ha conseguito la Laurea triennale in lettere e beni culturali, discutendo la tesi: “Fantino: un villaggio rurale tra abbandono, nostalgia e ritorno”. Relatore il prof. Vito Teti. Il suo è stato un studio scrupoloso e attento sulla storia, gli abitanti e gli eventi che hanno caratterizzato la vita del villaggio, che solo qualche decennio fa contava 400 abitanti e oggi ridotto a sole cinque presenze che ne conservano il “ricordo” a “futura memoria”. Il prof. Teti che è autore de “Il senso dei luoghi” si è complimentato con la neo dottoressa. Ad Emanuela F. Bossa, nostra apprezzata collaboratrice, le congratulazioni della redazione de “Il nuovo Corriere della Sila”. ■



Un programma di Valeria Coiante e Marco Melega prodotto per Rai 3

Camera con vista fuori binario

A condurre la puntata sulle Ferrovie della Calabria è stato Federico Lodoli

di Luigi Basile



Federico Lodoli nella sigla del programma



Stazione ferroviaria di Camigliatello

Forse la Sila non è mai stata tanto in vista sulla Tv nazionale, quanto con lo speciale "Camera con vista fuori binario" andato in onda su Rai 3, domenica 31 luglio per circa un'oretta. L'inviato **Federico Lodoli** salendo a bordo di un convoglio dell'ex Ferrovia Calabro Lucana (oggi Ferrovie della Calabria) ha fatto tappa in alcuni paesi della Sila catanzarese e cosentina, facendoci conoscere storie e personaggi che hanno reso interessante il programma, sia per i luoghi mostrati e sia per le argomentazioni e la simpatia dimostrata dagli intervistati nel raccontare i fatti. Insomma un viaggio virtuale a "bassa intensità" su linee parallele lungo percorsi fuori dai binari che ci ha fatto riscoprire una Calabria inedita. Il servizio è partito dalla Roccelletta di Borgia nei pressi di Catanzaro ed è iniziato con una frase ad effetto: "Siamo nel cuore del Mediterraneo, ma sembra piuttosto di essere nel Canada o in Norvegia",

iniziando a salire man mano la dorsale silana che porta fino a 2000 metri di quota. Per quanto riguarda la Sila la tappa più significativa ha riguardato il grosso centro silano di San Giovanni in Fiore, il paese di San Gioacchino da Fiore (sic!), dove a parlarne è stato **Riccardo Succurro**, presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti. In questo paese a forte intensità migratoria si è parlato naturalmente di emigrazione e delle conseguenze che il fenomeno determina tutt'oggi a seguito dello sradicamento di migliaia di persone costrette a lasciare la propria terra in cerca di un lavoro all'estero. E a parlarne sono stati **Saverio Basile** e **Giuseppe Nuoto**, il primo ha parlato della grande tragedia di Mattmark in cui sono rimaste vittime ben sette suoi concittadini e il secondo ha raccontato la sua storia di emigrato, rientrato da qualche anno, mettendo a frutto i sacrifici della sua famiglia nella costruzione di un albergo, che

oggi è un punto di accoglienza dei turisti che fanno tappa nel paese silano. Il filmato ci ha presentato le bellezze suggestive ancora apprezzabili oltre che di Catanzaro, di Gimigliano, Soveria Mannelli, Taverna, Borgia, Sersale (con le Valli Cupe) e poi nella Sila Cosentina quelle di Camigliatello, Lorica, del Cupone, del Fallistro, di Pedace e quindi Cosenza, che ha definito la "città colta". In conclusione un programma ben articolato che è riuscito ad interessare un pubblico da "Bell'Italia", considerato che finora il programma si è occupato di tutta Italia salendo sul *Treno del Po*, sulla *Circumvesuviana*, sul *Treno del Lago*, sulla *Ferrovia Umbra*, sulla *Garganica*, sul *Treno del Friuli*, e su quelle delle *Ferrovie della Calabria* e che le prossime tre puntate riguarderanno il *Treno del Piemonte*, la *Maremmiana*, e la *Subbappenninica*. Il programma è stato curato da **Valeria Coiante** e **Marco Melega** per Rai 3. ■

Individuate 525 aree di sepoltura privata

Parte l'ampliamento del cimitero comunale

Le domande vanno presentate entro il 31 agosto 2016

Nell'ambito di un progetto di ampliamento e ridefinizione dell'area cimiteriale, il Comune ha individuato 525 aree di sepoltura privata che saranno assegnate ai cittadini che ne faranno richiesta entro il 31 agosto. Il comune procederà alla formazione di una graduatoria per l'assegnazione, in concessione d'uso, per la durata di 99 anni, al prezzo di 5 mila euro cadauna. Ogni area avrà una superficie in pianta di mq. 2,40. Nel rispetto di quanto previsto dalla legge, non potranno essere concesse aree cimiteriali per sepolture private, a persone o ad enti, anche morali, che finalizzano la realizzazione delle cappelle ai fini di lucro o speculazione. "Un provvedimento molto atteso - fa notare il sindaco - in grado di dare finalmente risposte a quanti da dieci anni a questa parte hanno chiesto un suolo nel camposanto e non hanno avuto risposte". Il sindaco **Pino Belcastro**, infine, ha tenuto a precisare che gran parte del ricavato dalla vendita dei suoli, sarà destinato ad un progetto di riqualificazione dell'area cimiteriale, a cominciare dalla pavimentazione delle strade, alla sistemazione degli spazi comuni e alla cura delle aree sacre. Il bando e la modulistica necessaria si possono scaricare dal sito: www.comune.sangiovanninfiore.cs.it ■



Dal 1 agosto al 18 settembre

Estate Florense

Vivacizzerà il grosso centro silano

La Pro Loco, in collaborazione con l'assessorato al turismo, ha reso noto il calendario dell'*Estate Florense 2016*, che dal 1 agosto al 18 settembre, offrirà ai turisti in visita nel nostro paese diverse occasioni di intrattenimento: musica, cinema, teatro e sport. Ce ne sarà per tutti i gusti e per tutte le esigenze a cominciare dalle festività rionali che richiameranno gente nei quartieri antichi del paese: Timpone, Monastero, Ariella, Palla-Palla e Fantino. E poi tornei e manifestazioni sportive a iosa: Beach volley, Memorial **Antonio Bitonti**, Vespa tour, Torneo di scacchi, Raduno amatoriale delle canoe (a Lorica), Raduno auto d'epoca e Gara dei carri. E ancora tanta musica con concerti e manifestazioni culturali di varia natura, ma i "pezzi forti" di questa *Estate Florense* rimangono la selezione regionale di Miss Italia, la Festa di San Giovanniellu a Fantino, nonché la Gara dei Carri, giunta quest'anno alla sua decima edizione. Per il teatro **Maria Teresa Guzzo** presenterà "To Milonga" (Anfiteatro dell'Ariella il 17 agosto) con gli Svapurati. ■



Nelle foto: l'assessore al turismo Antonio Nicoletti e il presidente della Pro-Loco Anna De Simone

Contributi in denaro destinati ai genitori di figli da 0 a 36 mesi

Un aiuto per crescere "Sani e belli"

Le richieste vanno presentate al Comune



Marianna Loria

È stato pubblicato all'albo del Comune l'avviso pubblico per la concessione di contributi per l'acquisto di beni primari per l'infanzia, destinati a bambini da 0 a 36 mesi. Se, da una parte la notizia fornita dall'assessore **Marianna Loria** ci fa piacere,

dall'altra ci rattrista e non poco a pensare che ancora ci possano essere, anche da noi in pieno terzo millennio, bambini che non hanno il latte o il dolce che li aiutino a crescere "sani e belli" come sostiene una pubblicità continuamente diffusa dalle reti televisive. L'iniziativa fa parte del progetto regionale "Fondo intesa famiglia" che vede il comune di San Giovanni in Fiore capofila di altri comuni dell'hinterland come Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli. "In un contesto socio economico difficile che vede la crescente richiesta di aiuto da parte dei cittadini, - sottolinea l'assessore Loria - giunge attraverso l'elargizione di somme destinate a coprire determinati bisogni, un po' di sollievo anche per chi in

difficoltà vive il disagio di dover far fronte alle esigenze e quindi alle spese dei figli minori". Le somme che sono state messe a disposizione della Regione Calabria non sono certamente tali da risolvere il problema di chi fatica ad arrivare a fine mese, ma sono tuttavia una risposta all'esigenza del territorio. La richiesta di contributi dovrà essere formulata dai genitori che hanno determinati requisiti all'accesso, entro il 12 settembre e presentata all'Ufficio Servizi Sociali dei rispettivi comuni di appartenenza. Il contributo di 300 euro a figlio minore, maggiorato di altre 50 euro, per quelle famiglie che hanno più di un minore in casa, è destinato anche all'acquisto di prodotti sanitari e per la crescita dei bambini. ■

Dopo 46 anni di intensa attività

Chiuso il Dino's, l'albergo per eccellenza

Era stato fatto costruire da un emigrato che credeva nello sviluppo turistico del Paese

di Saverio Basile



Benedetto Iaquinta

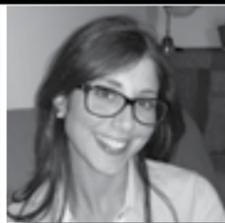


Attuale sede del Dino's Hotel

La cosa più triste di questa stagione è stata senz'altro la chiusura del Dino's, una struttura alberghiera nata nel lontano 1970 per favorire lo sviluppo turistico del nostro paese. Lo aveva fatto costruire **Benedetto Iaquinta**, conosciuto da tutti come il "mister americano" e costituiva il successo di un emigrato sangiovese oltreoceano, il quale lavorando sodo aveva fatto fortuna e si era ricordato però del suo paese e delle difficoltà che vi si incontravano quando bisognava ospitare in casa un parente o un amico anche per un breve soggiorno. Benedetto Iaquinta non ha badato a spese. "O faccio un hotel come si deve o ci lascio stare", diceva ai più scettici che evidentemente non credevano ai sogni dell'italo-americano. Chi scrive è stato il suo primo cliente nel senso che dovendosi sposare ha chiesto al proprietario di tenere lì il ricevimento di nozze, ma la cucina non era ancora agibile e il personale non era stato ancora selezionato. Mi mise a disposizione la struttura e così il 12 luglio 1970, utilizzando un catering proveniente da Cosenza ho potuto mantenere l'impegno

verso gli invitati. Ricordo che il giorno prima del matrimonio gli addetti alla bitumazione della strada di accesso e del parcheggio hanno lavorato alacremente fino a notte tarda, per non sfigurare e il suo orgoglio raggiunse il culmine quando lo presentai al primo presidente della Giunta regionale il prof. **Antonio Guarasci** che mi aveva onorato della sua presenza e gli disse "La Calabria ha bisogno di gente come voi per poter veramente decollare". Dopo qualche giorno l'albergo ristorante venne aperto al pubblico e ogni sangiovese si sentì orgoglioso di avere finalmente un hotel nel proprio paese. Non è secondario il fatto che vi trovarono lavoro fino a venticinque addetti: cuochi, camerieri, baristi, portieri di notte e donne delle pulizie. Inoltre, il Dino's nel giro di qualche mese divenne l'agorà del paese. In quel locale vi soggiornarono personaggi importanti: l'on. Moro, il cantante Albano, l'ex presidente del consiglio De Mita, il cardinal Tonini e l'on. Segni

(tanto per fare qualche nome), ma vi si davano appuntamento anche cittadini comuni e poi nel salone delle conferenze a parlare di politica, di cultura, di problemi del paese. Insomma il Dino's era diventato il luogo più prestigioso dei sangiovesi. Mister Iaquinta andava e veniva da Detroit, tre o quattro volte all'anno, per seguire da vicino l'andamento della gestione che gioco-forza era costretto ad affidare a terze persone, stante i suoi impegni americani. Quando sedeva sotto il portico insieme a sua moglie Pasqualina, era l'uomo più felice del mondo, perché guardava quella "creatura" come il successo sognato per un emigrato partito con la valigia di cartone e che tutti ormai riverivano come il "mister". Negli anni avvenire una serie di alterne vicende ne indebolirono l'entusiasmo. E dato che gli anni si facevano sentire e così anche il desiderio di stare più a lungo con i nipoti, mr. Iaquinta, decise di cedere la struttura che, in vista dei mondiali di calcio del 1990, era stata, nel frattempo, ristrutturata, con una disponibilità di 34 stanze, un bar, una pizzeria, una pasticceria, edicola e tabacchi e una sala da pranzo capace di ospitare fino a 240 commensali. Si fece avanti una cordata di imprenditori e di professionisti del luogo che gestirono il tutto fino all'anno scorso. Ma la crisi economica a livello internazionale ha finito col penalizzare anche il Dino's che ora probabilmente avrà una diversa destinazione d'uso. Chiude così un locale storico di San Giovanni in Fiore, che ha contribuito a dare dignità alla ricettività di quanti sceglievano di passare le vacanze da noi o semplicemente trascorrere un week end nel più popoloso comune della Sila. Attualmente funziona solo il ristorante-pizzeria. ■



A tavola: piaceri e salute

Zuccheri

a cura di Katia Mancina*



La rubrica piaceri e salute questo mese vuole percorrere un cammino di dolcezza e illustrare sapere e sapori di una serie di alimenti che utilizziamo quotidianamente e che spesso a causa della copiosa offerta merceologica manda un po' in confusione. Ciò di cui si vuol parlare è qualcosa gradito a tutti che ha in sé il sapore della festa: gli zuccheri. Alla parola zucchero viene in mente improvvisamente il sapore "dolce" e qualsiasi esperienza gratificante della vita comune. In genere infatti definiamo dolce la vita quando le cose vanno bene, dolce è l'attesa quando si aspetta un lieto evento, dolce è ogni gesto o parola che induce piacevolezza e serenità. Ma oggi l'uso degli alimenti ricchi di zuccheri semplici suscita un'azione ambivalente nei consumatori. Spesso il piacere e il gusto si lasciano sopraffare dal timore degli effetti che gli zuccheri consumati in eccesso possono provocare e iniziano a questo punto le curiosità a riguardo sui vari tipi di "zuccheri". Sono passati i tempi in cui si conosceva infatti come unico dolcificante naturale il saccarosio, il comune zucchero da tavola, quello che conta il maggior numero di detrattori, i quali lo ritengono il principale responsabile di obesità, diabete di tipo 2 e disturbi circolatori. Oggi il mercato alimentare ci offre una vasta gamma di sostituti dello zucchero bianco e questo a volte manda in confusione e fornisce informazioni frammentarie o poco chiare. Ma quanti sostituti dello zucchero bianco esistono in commercio? Tanti, basti pensare allo *zucchero grezzo* di canna o zucchero bruno, ossia uno zucchero non completamente raffinato con colore e sapore diverso per la presenza di residui vegetali (melassa) che presenta un particolare gusto aromatico ma che sul piano calorico e nutrizionale è molto simile a quello bianco. Vi è poi il fruttosio, che viene estratto dalla frutta ed è utilizzato soprattutto per preservare dai picchi glicemici, anche questo dolcificante però se assunto in dosi elevate può provocare un aumento di trigliceridi e ha effetti negativi sul fegato. Dal 2011 l'offerta dolciaria si è poi arricchita di una dolce novità, la *stevia*, un dolcificante naturale di origine vegetale che ha un potere dolcificante fino a 300 volte superiore allo zucchero da tavola, con un apporto calorico nullo. E poi ancora lo sciroppo d'acero un altro interessante dolcificante naturale dall'aspetto liquido che viene ricavato da una particolare corteccia d'acero. Questo prodotto grazie alla presenza del 33% circa di acqua è meno calorico del saccarosio e vanta un discreto contenuto di oligoelementi. Ma come destreggiarsi in tutta questa dolcezza? Come spesso accade è tutta una questione di misura poiché una dieta equilibrata non prevede l'esclusione degli zuccheri semplici, bensì una loro presenza limitata pari al 10% delle calorie totali. Gli zuccheri semplici infatti così come vengono assunti sono rapidamente utilizzati da parte dell'organismo per produrre energia, la loro concentrazione viene controllata a livello ormonale da parte dell'insulina e del glucagone, quando la concentrazione di zuccheri aumenta troppo, essi vengono trasformati in glicogeno e trigliceridi e depositati sotto forma di tessuto adiposo. Questo induce come conseguenza sovrappeso, obesità, diabete e dislipidemia. Come fare perciò a destreggiarsi in questo eterno dualismo di gola e salute. Semplicemente utilizzando la parsimonia, non inseguendo troppo spesso la dolcezza nel cibo bensì nel modo di essere e di guardare il mondo. ■

*Nutrizionista

Foto Storica

Un monumento a San Francesco d'Assisi



Giorno 4 ottobre 1962, giorno onomastico di San Francesco d'Assisi, i monaci dei cappuccini decidono di innalzare un monumento che raffiguri il poverello d'Assisi. Si tratta di una statua in cemento alta cm. 1,70 che viene posta nell'angolo dell'orto del convento rivolta verso il sagrato (successivamente verrà spostata all'inizio del viale che porta alla Chiesa). Sul basamento è riportata la frase "FRANCISCUS PAUPER ET HUMILIS - A. D. 1962". Seguono solenni festeggiamenti che durarono tre giorni, conclusi con il concerto della Premiata Banda Musicale Città di Acquaviva delle Fonti. ■

Nozze

Falbo-Mancina

Auguri alla nostra collaboratrice **Katia Mancina**, titolare della rubrica: *A tavola piaceri e salute*, la quale sabato 14 luglio è convolata a nozze con **Francesco Falbo**. Testimoni di nozze: Salvatore Mancina, Giuseppe Falbo e Francesca Filice. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, officiata da padre Giacomo Faustini ofm, mentre il ricevimento si è svolto presso l'Hotel Biafora di Garga. A Katia e a suo marito Francesco gli auguri di una vita felice e serena da parte di tutti i componenti la redazione de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■



Si occuperà di turismo e marketing

Una riconferma scontata!

Rosaria Succurro suggerisce una strategia di comunicazione per vendere il "Prodotto Sila"

Intervista di Saverio Basile



Antico centro storico di Cosenza



Rosaria Succurro

Il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, nel presentare alla stampa la nuova giunta, ha tenuto a precisare che una riconferma era obbligatoria, cioè quella di Rosaria Succurro, considerato il lavoro svolto e l'impegno speso nella precedente legislatura. Originaria di San Giovanni in Fiore, Rosaria è la prima sangiovese ad occupare un posto di prestigio nel governo della città capoluogo. Si occuperà di turismo e marketing. Le abbiamo rivolto alcune domande per capire come intende muoversi, per continuare a far parlare di Cosenza ai media nazionali.

Una bella soddisfazione tornare a fare l'assessore di una città importante come Cosenza?

"E' innegabile che si provi soddisfazione, soprattutto nella misura in cui si ritiene che per avere ancora la fiducia di un sindaco illuminato come Mario Occhiuto che ha ben operato nei cinque anni che hanno preceduto la nuova esperienza amministrativa cominciata dopo le elezioni del 5 giugno. Essere riconfermata nel mio ruolo mi inorgolisce ancora di più perché Cosenza è diventata una città di cui si parla sempre più spesso, sulla stampa nazionale, grazie alle sue eccellenze culturali. E in questo senso un piccolo contributo è venuto dalla validità delle iniziative che negli ultimi cinque anni, insieme al sindaco Occhiuto, abbiamo messo in campo".

La vittoria del sindaco Occhiuto è soprattutto una sconfitta per "quegli amici di cordata" che ne hanno determinato la caduta anzitempo. Alla fine, diciamo che è prevalso il buonsenso del popolo cosentino?

"Non amo dare giudizi politici, anche perché mi sento più un assessore tecnico che politico. Non v'è dubbio che chi ha pensato di aprire il cosiddetto "fuoco amico" nei confronti

del sindaco ha sbagliato i suoi calcoli perché ha mancato di considerare il peso specifico dell'opinione pubblica nel cuore della quale Mario Occhiuto è entrato grazie alle sue realizzazioni e alla concretezza del suo agire politico. E la rielezione plebiscitaria del primo cittadino lo ha ampiamente dimostrato".

Cosa ha preparato per "l'agosto cosentino"?

"Fino al 7 agosto andremo avanti con le iniziative del "Lungofiume Boulevard", la manifestazione lunga un mese che da tempo, ormai, accompagna l'estate dei cosentini, ma anche di quanti scelgono Cosenza come meta turistica per brevi o lunghi soggiorni. La formula che abbiamo sperimentato con successo negli anni scorsi ha mantenuto i suoi tratti distintivi, con quel mix di spettacoli, concerti, intrattenimento e buona enogastronomia che ne hanno fatto la sua cifra di riconoscibilità.

Accanto ai momenti di spettacolo e di intrattenimento, il pubblico ha a disposizione la possibilità di utilizzare un'ampia area food dove sono attive le cosiddette *isole del gusto* con griglierie, pizzerie, pub, gelaterie, creperie e angoli per la degustazione del vino. Non potevamo trascurare i bambini ai quali abbiamo destinato un'area specifica nella quale sono state dislocate attività di intrattenimento, laboratori di pittura, lettura e riciclo".

Lei è la prima sangiovese a ricoprire un incarico di giunta nella città capoluogo. Come si sente in tale veste?

"Chi mi conosce bene sa che sono legata alle mie origini e che, appena mi è possibile, mi rifugio nel buen retiro del mio paese. Allo stesso modo dico che mi sento cosentina a tutti gli effetti per il fatto di vivere abitualmente a Cosenza e per l'impegno che quotidianamente cerco di approfondire nel

contribuire alla crescita di quella che considero, al pari di San Giovanni in Fiore, la mia città. In questi anni ho sviluppato un doppio orgoglio di appartenenza che mi sovrviene e sostiene costantemente, nella vita come nel lavoro".

Gioacchino da Fiore è senz'altro il più illustre cosentino. Ha pensato ad un evento che accomuni le due città a lei particolarmente care?

"Forse proprio per quanto ho detto prima e per quello che la figura di Gioacchino da Fiore rappresenta per la Calabria e non solo per la nostra regione, sono maturi i tempi per pensare ad un evento che possa approfondire gli aspetti del suo pensiero. Ci stiamo già lavorando, coinvolgendo le diverse associazioni e gruppi che sul territorio si occupano della figura illustre di Gioacchino da Fiore".

Considerato che lei è anche esperta di marketing, oltre che assessore al ramo, cosa si potrebbe fare seriamente per promuovere lo sviluppo turistico della Sila?

"Senza avere la pretesa di dare indicazioni che altri meglio di me potrebbero tradurre in fatti concreti, forse bisognerebbe riorganizzare la strategia di comunicazione e saper "vendere" al di fuori del nostro territorio il "prodotto" Sila. E' un vero peccato che un patrimonio naturale così diffuso ed importante non venga valorizzato appieno. Ripensare le strategie di marketing significa, però, anche far camminare di pari passo la promozione del territorio con delle allettanti proposte culturali che possano movimentare i flussi turistici che contano verso l'Altopiano Silano. Il turismo culturale è la vera sfida del futuro. Bisogna attrezzarsi opportunamente. A Cosenza ci stiamo lavorando e qualche risultato si comincia a vedere. Si spera che anche in Sila si possa col tempo imporre un modello di promozione, rilancio e valorizzazione turistica che coinvolga gli enti, le associazioni, i singoli privati". ■

Le suore di Vicenza, erano giunte nel nostro paese nel 1976

Sono andate via le Dorotee

Eppure quell'Ordine aveva raccolto quattro vocazioni sangiovesi

Una "fuga" nottetempo, per non dover piangere nel salutare tante persone con le quali si era condivisa la parola di Dio, in tanti anni di apostolato nel popoloso quartiere di Santa Lucia. Così suor Clarina e suor Elisabetta della Congregazione delle Suore Maestre di Santa Dorotea, hanno lasciato il nostro paese nel rimpianto generale di chi ha avuto la fortuna di conoscerle, tornando-sene nella casa madre di Vicenza. Le suore Dorotee erano giunte a San Giovanni, su sollecitazione di padre **Antonio Pignanelli** nel 1976, animando un quartiere in continua espansione con il proponimento anche di entrare in ospedale come caposala, considerata la loro preparazione in materia sanitaria. Poi le cose andarono diversamente e le suore si occuparono, a tempo pieno, di apostolato, seminando il verbo di Dio. Tant'è che ben quattro giovinette del luogo: **Angela Cimino, Paola Germani, Paola Sciarrotta e Rosa Veltri**, decisero di indossare la tunica nera (disegnata dal fondatore dell'ordine mons. **Giovanni Antonio Farina**), abbracciando la vita consacrata quali figlie dei sacri cuori. Ora la comunità di Santa Lucia: la struttura ecclesiale e il quartiere, sono rimaste ancora più povere per l'assenza di quelle due suore, che malgrado l'età avanzata, riuscivano ad essere un punto di riferimento per i cattolici che abitano il popoloso rione che gravita intorno all'ospedale. ■



A Patrizia Carbone subentra Giovanni Madia

Passaggio di consegna al Rotary Club

Eletto anche il nuovo direttore

L'ing. **Giovanni Madia** è il nuovo presidente del Rotary Club Florense. Subentra a **Patrizia Carbone** per fine mandato. La cerimonia di consegna del "collare" ha avuto luogo presso il Biafora Resort di Garga, presenti i governatori emeriti **Francesco Socievole** e **Maria Rita Acciardi**, oltre a numerosi rappresentanti dei club vicini. Graditi ospiti il sindaco **Pino Belcastro** e l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, accompagnati dai rispettivi consorti. Il nuovo presidente, nel discorso di insediamento, ha ribadito "ancora più impegno nella società civile perché ci interesseremo dei meno ambienti e delle problematiche giovani come il bullismo e l'autolesionismo dei più giovani". Al centro della futura attività rotariana l'impegno della tutela e valorizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti con particolare attenzione alla valorizzazione dei prodotti tipici silani: patate, mele, funghi e cereali. "Così come ci impegneremo - ha proseguito il neo presidente Madia - a fare opera di prevenzione contro le malattie come l'osteoporosi e l'ictus promuovendo attività di screening in tutte le fasce sociali a rischio". Il nuovo consiglio direttivo del Club è composto oltre che dal presidente Madia dalla post president **Patrizia Carbone**, dal vice presidente **Pasquale Belcastro**, dall'incoming president **Mario Loria**, dal segretario **Nicola Atteritano**, dal tesoriere **Francesco Loria**, dal prefetto **Merian Belcastro** e dai consiglieri **Giuseppe Simone Bitonti, Giovanni Tricarico, Salvatore Scigliano e Manuella Scigliano**. ■



Ribadita la volontà di intensificare i rapporti di amicizia fra i due Stati

Gemellaggio con Genk

Nella cittadina belga vi hanno trovato lavoro in passato decine di sangiovesi

di Mario Morrone

Il sogno di **Luigi Albano** si è avverato e così ora ha un motivo in più per dire di essere cittadino europeo a tutti gli effetti, giacché il suo paese d'origine San Giovanni in Fiore e quello di adozione Genk si sono gemellati in nome di una comune volontà di ben cooperare nei valori dell'accoglienza, del lavoro e della fratellanza. Luigi Albano ha sempre detto che avrebbe portato nel suo paese le maggiori autorità delle Fiandre, la regione più industrializzata del Belgio. Ed ha mantenuto fede a questo impegno. Sicché alla cerimonia di gemellaggio, svoltasi nell'austera Abbazia Florense che fu sede dell'omonimo ordine monastico voluto da Gioacchino da Fiore, c'era il ministro alla sanità, benessere e famiglia, **Jo Vandeurzen** e il sindaco di Genk, **Wim Dries**, accompagnati dagli assessori **Angelo Bruno** (assessore alle Finanze e Lavoro) e **Ria Grondelacrs** (assessore all'Assistenza Sociale) oltre una discreta delegazione belga. Attualmente nella cittadina di Genk (65 mila abitanti) vi risiede una discreta comunità di origine sangiovese, formata in prevalenza da emigrati di prima e seconda generazione, coinvolti nella massiccia emigrazione europea del dopoguerra. A fare gli onori di casa, **Pino Belcastro**, con consorte e figlia, una dimostrazione che la famiglia viene prima di tutto. Poi la cerimonia ufficiale con il consiglio comunale al completo e il presidente del Consiglio, **Domenico Lacava**, a porgere il saluto e a ricordare il sacrificio di tanti nostri concittadini che hanno pagato con la vita, il prezzo di un lavoro trovato nel West Virginia, a Mattmark, nel Frejus e a Merçinelle e, quindi a spiegare le motivazioni dell'evento, prima di passare la parola ai diversi consiglieri (in prevalenza donne): **Maria Caterina Pupo**, **Manuela Scigliano**, **Amelia Oliverio**, e quindi **Gabriele Mancina**, **Antonio Lopez** (capogruppo dell'opposizione), **Giuseppe Bitonti** e, infine, l'assessore alla cultura **Milena Lopez**. È toccato poi al sindaco di Genk, **Dries**, ribadire la volontà di intensificare i rapporti di amicizia e di affetto, verso una comunità che ha espresso lavoratori preparati, volenterosi ed onesti. Mentre il sindaco **Belcastro** ha ribadito l'impegno a mantenere saldi i rapporti di amicizia e fratellanza con un popolo che ha saputo fare dell'accoglienza, il motivo dominante del proprio sviluppo. Dopo il gemellaggio c'è stato lo scambio dei doni, quindi una vi-



Una strada al centro della città di Genk



Panorama di San Giovanni in Fiore



Luigi Albano, Pino Belcastro, Wim Dries e Domenico Lacava



Wim Dries, Maria Cristina Basile, Pino Belcastro

sita al Parco Nazionale della Sila e la sera successiva un concerto di **Danilo Montenegro** con musica e canti calabresi che hanno allietato la serata degli ospiti,

ma anche dei tanti sangiovesi che non si sono voluti perdere lo spettacolo. Alla manifestazione hanno preso parte autorità civili, religiose e militari. ■

Brevi

Addio ai Vigili del fuoco

In questi giorni il Comune ha provveduto a scindere il contratto di affitto dell'immobile che, in periodi alterni, ha ospitato il distacco del distacco dei Vigili del Fuoco posto allo svincolo Sud della superstrada Cosenza-Crotone. Questa è la prova tangibile che i VdF sono andati via definitivamente dal nostro Paese. Una perdita che si aggiunge al lungo elenco di soppressioni, abolizioni, annullamenti, cancellazioni, eliminazioni di presidi e strutture di pubblica utilità che facevano di San Giovanni in Fiore il comune capofila di una serie di paesi in prevalenza gravitanti nell'Alto Crotonese. Non si capisce come si può autorizzare, nel novembre 2010, l'apertura di un distacco dei Vigili del fuoco, quando dopo caduto il governo Berlusconi che ha autorizzato l'istituzione mandando in pompa magna il sottosegretario alla presidenza del consiglio e responsabile della protezione civile, sen. **Francesco Nitto Palma**, il nuovo governo che arriva, decreta esattamente il contrario quasi per dimostrare l'inutilità del servizio. Allora nasce spontanea la domanda quei funzionari che avevano dato il nulla-osta all'istituzione del distacco o erano ciechi o incapaci di intendere e volere, nell'uno o nell'altro caso dovrebbero pagare per il danno arrecato all'erario, perché tra fitto, mobilità, trasferte e cose varie, quella "messa in scena" è costata parecchi soldini agli italiani. ■

Novità nella Chiesa locale

Come abbiamo avuto modo di scrivere nel mese di maggio, a partire dal 1 settembre saranno messe in atto le decisioni dell'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè**, che ha proceduto con proprio decreto, all'assegnazione di nuove sedi agli attuali parroci di San Giovanni in Fiore. **D. Germano Anastasio** è stato destinato come parroco alla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Cosenza, mentre **D. Emilio Salatino** sarà il nuovo parroco della parrocchia di San Francesco di Spezzano della Sila, con compiti di responsabile della Forania Silana, fermo restando anche il suo incarico di docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rende. Rientrerà a San Giovanni in Fiore da Loriga **D. Benedetto Veltri** (nella foto), con destinazione la Parrocchia dello Spirito Santo. La nostra città è stata scelta, dal nuovo arcivescovo della Diocesi di Cosenza-Bisignano, quale destinataria di un'esperienza nuova per la Chiesa locale: cioè la costituzione un'unità pastorale composta tra tre sacerdoti e un diacono di formazione neocatecumenale. ■



La Boschiva dona all'Avis un elettrocardiografo

L'impresa *La Boschiva* dei fratelli Spadafora ha fatto dono all'Avis sangiovese di un elettrocardiografo per poter effettuare ai donatori un E.C.G. in caso di necessità. La cerimonia di consegna ha avuto luogo nella sede dell'Avis, in via Panoramica, presente il presidente locale dell'Avis **Alfonso Lorenzano** e il vice sindaco **Luigi Scarcelli**. "La donazione, secondo gli organizzatori dell'Avis, dell'elettrocardiografo da parte dell'azienda dei fratelli Spadafora, dimostra la sensibilità del mondo del lavoro di San Giovanni in Fiore verso un ente benemerito della salute dei cittadini". ■

Data alle fiamme una struttura dell'ex Opera Sila in località Germano

Nella mattinata di lunedì 18 luglio, ignoti hanno dato fuoco, ad una struttura dell'ex Opera Sila, un tempo adibita a Centro sociale e scuola rurale, in località Germano, posta fra l'albergo "Il Pino" e la chiesa. Gli inquirenti sono convinti che si tratti di un incendio doloso, anche perché la struttura, una decina di stanze ubicate su due piani, era stata individuata dalla Prefettura di Cosenza come probabile centro di accoglienza per migranti provenienti dai paesi africani. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cosenza e i carabinieri della locale stazione al comando del maresciallo maggiore **Biagio Russo**, che intorno alla 10 del mattino sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Massimo riserbo dei militari della Benemerita che indagano in ogni direzione e che presto potrebbero risalire agli incendiari. Altro incendio viene segnalato in zona, qualche giorno dopo, in località Colle Ciuccio, lungo la provinciale per il Germano, dove è intervenuta una squadra della Protezione Civile, munita di autobotte, che ha lestamente spento le fiamme che diversamente avrebbero potuto danneggiare le abitazioni poste a monte della strada. Ma qui si tratterebbe del solito mozzicone di sigaretta finito in qualche cespuglio di erba secca che con il caldo di questi giorni ha trovato facile esca. ■

La storia di un emigrato con la passione per i motori

Solo che gli manca il "suo" Garage dell'Olivaro

Gianfranco Mazzei ora ha iniziato un percorso di studi verso la storia d'Italia e del Sud

di Rosalba Cimino



Gianfranco Mazzei



I fratelli Mazzei a Wettingen

Cari lettori, intanto volete scusare la mia assenza nell'ultimo numero del giornale. Ormai per me scrivere per voi è come un appuntamento fisso con una grande famiglia. Perciò voglio farmi perdonare, con questo articolo che racconta la storia di **Gianfranco Mazzei**. Gianfranco è nato nel 1992 a San Giovanni: "Sono un orgoglioso olivarese" - così è iniziata simpaticamente la nostra chiacchierata. Durante gli anni scolastici, i pomeriggi lavorava in un'officina meccanica dove l'odore delle saldature, dei ferri, dei motori e delle mani unte erano tutto il suo mondo. Infatti, nel garage dei genitori all'Olivaro, si poteva leggere l'insegna: *Gianni's Garage*, ovvero il paradiso per i suoi amici, amanti di marmitte e motori. Proprio lì, sotto casa sua, ogni anno arrivava una famiglia con una macchina targata AG a salutare i parenti. Con loro c'era una ragazzina, che si metteva davanti al garage e lo guardava lavorare. Poi nell'estate del 2012 quella ragazzina diventò una bellissima ragazza e Gianfranco con le mani ancora nel motore esclamò: "Cu è fatta bella a nepute e Serafinu e sutta" - e così quello stesso anno si fidanzarono e nel novembre 2012 Gianfranco approda a Wettingen. Qui la vita non è semplice e per lunghi mesi non trova lavoro. La mancanza più grande erano proprio le abitudini di un ragazzo di vent'anni, amante di motori, cose apparentemente normali ma che in Svizzera non poteva più fare. Un giorno il cognato gli propone una serata tra uomini nel garage situato sotto casa del padre vicino Wettingen. Mentre saldavano utilizzando la vetroresina, non si accorsero che fuori dal garage stava accadendo una scena da telefilm americano. Il palazzo dove vivono i suoceri, ovvero un caseggiato di 12 piani, veniva circondato da tre macchine dei pompieri, un'ambulanza,

quattro macchine della polizia e una squadra di chimici federali. Ad un certo punto videro dalla vetrata opaca un signore con un giubbino giallo, pensando fosse il ragazzo delle pizze, Gianfranco esce fuori e si trova davanti, invece, un pompiere. "Alle evaquieren" intimava una voce attraverso il megafono di evacuare il palazzo. Insomma, l'odore di bruciato avvertito nelle scale non era una fuga di gas bensì di vetroresina che attraverso le tubature dei riscaldamenti era passato negli appartamenti. Così polizia e pompieri tranquillizzarono tutti e andarono via. Beh a Gianfranco resta la grande paura provata lì per lì con l'esercito svizzero sotto casa, ma anche una soddisfazione, perché grazie a lui sono stati fatti poi i dovuti lavori alle tubature del palazzo, che non erano a norma. Morale della storia? Gianni ovviamente ha deciso di non voler esercitare

per un po' il suo hobby qui a Wettingen. Poi racconta con occhi lucidi, tra le tante cose la mancanza della sua terra. "quando sei lontano da casa inizi ad apprezzarla davvero; ora dò grande valore ad ogni mq di terreno che possiede la mia famiglia e a quegli alberi d'ulivo che ci ha lasciato mio nonno". Gianfranco ha iniziato un percorso di studio verso la storia dell'Italia e del suo amato Sud, che in questi giorni dopo l'incidente in Puglia ha risvegliato in lui ancora di più l'esigenza di documentarsi, cosa che prima in Italia non faceva. Deve alla Svizzera uno stato di serenità lavorativa e sanitaria non di poco conto e anche l'aver conosciuto un amico, **Luigi Lacava**, emigrato come lui, ed ora insieme come un piccolo "battaglione estero", desiderano dar voce alla storia della loro terra. Gianfranco lavora in un'azienda di elettronica da più di 3 anni e la sua vita con Melania e piena di progetti. Tra qualche giorno sarà finalmente a casa per le vacanze. Potrà tornare nel suo garage, circondato dagli affetti più cari. Riabbraccerà tutti, magari con le mani sporche di nafta ma con il cuore ricco di emozioni vere e pulite, come solo un ragazzo di 24 anni, di ritorno nella sua amata terra, può avere. - "Credo che non ci sia terra, oggi, in Europa, che abbia maggior futuro e miglior fortuna da dispiegare, del nostro Sud." (cit. P.A.) ■

È il luogotenente Vincenzo Donato

Nuovo comandante per la tenenza della Guardia di Finanza

Subentra ad Antonio Bartucci andato in quiescenza

Nuovo comandante alla Tendenza della Guardia di Finanza di San Giovanni in Fiore. È il luogotenente **Vincenzo Donato**, che ha comandato finora la Tendenza di Corigliano Calabro. Sostituisce **Antonio Bartucci** che è stato

alla guida delle Fiamme Gialle sangiovesi dall'aprile 2013 e che ora lascia per raggiunti limiti d'età. A Bartucci il sindaco del grosso centro silano, **Giuseppe Belcastro**, ha consegnato una targa di ringraziamento per l'opera svolta al servizio della pubblica amministrazione e per l'impegno profuso nella ristrutturazione della nuova caserma della Guardia di Finanza, ubicata nell'ex scuola materna di Palla-Palla, che a giorni dovrebbe essere occupata dai militari. ■



In attesa del referendum di ottobre

L'estate "calda" della politica

Riflessioni a margine delle elezioni amministrative

In una striscia satirica pubblicata nei giorni immediatamente successivi al turno di ballottaggio del 19 giugno scorso, **Sergio Staino** [dal 1° luglio è stato chiamato a dirigere *L'Unità*] ha rappresentato l'operaio **Bobo** seduto mesto e pensieroso con davanti il figlioletto Michele che sembra tormentarlo con molte domande. Amareggiato, perplesso e anche un pochino seccato, **Bobo** dice sarcastico al figlio: «Non farmi domande troppo difficili ... Viviamo in tempi in cui scarseggiano le risposte». Nella vignetta in questione **Bobo** vuole certamente esprimere il disagio e le sue preoccupazioni per i deludenti risultati ottenuti dal Pd e dal centrosinistra a Roma, Napoli, Torino e in altri numerosi centri. Ma anche le difficoltà che incontra l'unità a sinistra, difficoltà che si manifestano soprattutto tra la classe operaia e nelle periferie urbane.

In attesa del preannunciato referendum d'ottobre, si prevede un'estate molto "calda". I risultati del voto amministrativo, interpretati a seconda dei casi come "volontà di cambiamento o "espressione di protesta", sommati anche a quelli del referendum in Gran Bretagna per l'uscita dall'UE e delle elezioni politiche in Spagna, dove il quadro politico è rimasto quasi immutato,

saranno al centro di un acceso dibattito politico. Nel Pd le schermaglie saranno aperte nella prossima Assemblea Nazionale convocata per venerdì 24 maggio e poi rinviata. Nella maggioranza, anche se comincia a venir fuori qualche distinguo, s'intende procedere compatti avanti per ottenere il pieno consenso popolare alle proposte di riforma istituzionale ed elettorale. Ma la minoranza non ci sta e propone significativi cambiamenti per garantire i suoi voti nella prosecuzione della navigazione governativa. Tra le altre richieste anche quella rivolta a **Matteo Renzi** di sciogliere il nodo del doppio incarico di Presidente del Consiglio e di segretario del PD, che ritengono frenante dell'iniziativa politica. Nel centrodestra s'invoca in ogni occasione il ritorno all'unità, ma continuano continuamente tutti a beccarsi come i polli del Renzo di manzoniana memoria. Sembrano comunque fortemente uniti nella volontà di "mandare a casa" il capo del governo. Apparentemente più calmi dopo il successo elettorale i grillini del Movimento 5 Stelle. Pur se velatamente riconoscono che la nuova legge elettorale potrebbe favorirli, intendono tuttavia preservare la loro immagine di movimento antisistema e in ogni occasione, pur di non essere accusati di inciuci, tengono a precisare di essere contro la proposta approvata a maggioranza dal Parlamento. Sicuri della sua bocciatura e che seguiranno poi nuove elezioni, che potrebbero spalancare al Movimento la strada del governo del paese. Sarà un'estate calda per il centrosinistra anche in Calabria, soprattutto per le rovinose sconfitte nelle città capoluogo di Cosenza e Crotona. La spinta propulsiva che l'anno scorso aveva portato alla conquista della Regione e di importanti comuni sembra essersi esaurita. Il dibattito nel centrosinistra si annuncia teso e nervoso. In una dichiarazione il governatore Oliverio ha detto: «Il Pd deve fare un'analisi aperta e vera della situazione per rilanciarsi. Il punto non è celebrare i congressi, ma cercare di interpretare i segnali che vengono dalla società». Non sarà facile! A Cosenza, oltre alla riconferma nella giunta della sangiovese **Rosaria Succurro** (leggi l'intervista a pag. 6), incuriosisce la novità della nomina del noto polemista e critico d'arte **Vittorio Sgarbi** ad assessore per il Centro Storico e la Bellezza e quella dell'ex cappuccino padre **Fedele Bisceglia** all'Assistenza Sociale. A San Giovanni in Fiore il barometro della vita politica cittadina segna calma piatta. A determinare ogni tanto qualche sussulto provvedono i cosiddetti "invisibili" e l'alternarsi di notizie a volte buone, ma spesso scoraggianti, sull'ospedale. Il dibattito cittadino è completamente morto, salvo qualche comunicato che appare periodicamente sui giornali. Il Pd, dopo aver incamerato il clamoroso successo elettorale dell'anno scorso, sembra che voglia vivere di rendita. Le sezioni sono perennemente chiuse. I consigli comunali si svolgono di mattina. Della sinistra radicale si parla al passato. Il centrodestra si è autodisintegrato e non può bastare a riportarlo in vita il solo consigliere d'opposizione senza gruppi organizzati dietro. Il Movimento 5 Stelle da noi non è "vivo" come in altri parti. L'augurio è che l'estate fiorentina, oltre al caldo e ai divertimenti, sia portatrice di consigli, proposte e iniziative. Intanto che l'amministrazione comunale faccia pubblicamente il tagliando del suo primo anno d'attività. ■



Matteo Renzi

(g.g.)

Due secoli fa l'insurrezione antifrancese

Quel "caldo" agosto del 1806

Il paese visse giornate di gravi tumulti e violenze

di Giovanni Greco



Re Coremme



Via Roma (Sventramento)

Il 27 dicembre 1805 dalla residenza imperiale asburgica di Schönbrunn **Napoleone Bonaparte** decretò la fine del regno dei Borbone a Napoli. Nella prima settimana di febbraio 1806 un esercito di 40 mila uomini sotto il comando di suo fratello Giuseppe e del Maresciallo di Francia **Andrea Massena** invase il regno meridionale. Ai primi di marzo un distaccamento di 12 mila soldati agli ordini dei generali Reynier e Verdier mosse verso sud e, dopo aver sbaragliato la fragile resistenza borbonica a Lagonegro e Campotenese, penetrò in Calabria. Il 13 marzo i soldati francesi entrarono in Cosenza, il 29 marzo erano a Reggio Calabria, in aprile **Giuseppe Bonaparte** fu nominato re di Napoli. La conquista della Calabria si rivelò una passeggiata, anche perché i ceti popolari calabresi, delusi dalle promesse non mantenute dalla monarchia borbonica, si mostrarono indifferenti e non risposero agli appelli lanciati da questa per la sua difesa. Ma ben presto, per i comportamenti arroganti e violenti dei conquistatori, tutta la regione fu incendiata da un violento fuoco di rivolta. I moti di ribellione trovarono ampia giustificazione nei comportamenti degli ufficiali e soldati napoleonici che, oltre ad avanzare senza ritengo un'infinità di pretese per il loro approvvigionamento e mantenimento, saccheggiarono e incendiarono paesi e masserie, commettendo ogni sorta di angherie, abusi, soprusi, arbitri, ritorsioni, rapine e uccisioni, che rimasero quasi sempre impuniti. La scintilla scoccò il 22 marzo 1806 a Soveria, nella Presila catanzarese. Un ufficiale francese tentò di insidiare la giovane moglie del contadino **Carminio Caligiuri**, che si vendicò attaccando e massacrando con altri compaesani il drappello che presidiava il paese e dandosi poi alla macchia. La reazione francese si manifestò con esecuzioni sommarie e l'incendio dell'abitato. Nei mesi successivi insorsero molti altri

comuni calabresi, tra i quali – per restare a quelli più vicini a San Giovanni in Fiore – Pedace, Aprigliano, Longobucco, Savelli, Casino, Cerenzia, Caccuri, Cotronei e Spinello. Masse di volontari filoborbonici, guidate da emissari dei baroni e da rappresentanti della borghesia rurale fedele all'antico regime, opposero una tenace resistenza agli "invasori", mentre su tutto il territorio, incoraggiati e sostenuti finanziariamente dalla corte reale borbonica riparata a Palermo, ripresero a imperversare con le loro scorrerie le bande di famosi capibriganti, tra i quali, oltre ai noti *fra Diavolo*, *Gernialitz*, *Parafante*, *Francatrippa*, *Panedigrano*, *re Coremme*, *Malacapizza*, *Bizzarro*, *Zampogna* e altri, anche i sangiovanesi **Vincenzo Barberio** detto *Occhio di pecora* e **Giovanni Benincasa** detto *lo Specchiale*. San Giovanni in Fiore insorse in agosto. Essendo il paese l'unico centro abitato di tutto l'altopiano silano e, quindi, il punto di riferimento e di appoggio per le numerose bande di "briganti" che nel "grande bosco" trovavano i loro nascondigli, vi fu subito organizzata una spedizione di 500 soldati agli ordini dal generale Franceschi, alla quale partecipò lo stesso comandante Reynier. La mattina del 17 agosto, nei pressi dell'abitato, la colonna fu oggetto di un'imboscata da parte di «una cinquantina d'uomini armati», che in gran parte furono dispersi e «catturati e impiccati». Entrati nel paese, i Francesi lo trovarono «del tutto deserto», essendo gli «abitanti fuggiti». Per rappresaglia incendiarono le case di quelli che erano ritenuti capibriganti, impiccarono diversi insorti e presero in ostaggio il barone **Nicola Barberio-Toscano**, «che ha grande influenza nel paese», insieme a **Pasquale Benincasa**, «perché entrambi rispondano dell'atteggiamento che terrà questa città e siano interessati alla cattura dei colpevoli». Seguì una sommossa popolare, alla quale i Francesi risposero con una repressione ancora più dura e spietata. Stan-

do alla testimonianza fornita da **Paul-Luis Courier**, capo squadrone del corpo di spedizione francese, in quei giorni furono «impiccati» sulla pubblica piazza il cappuccino padre Luigi del luogo «e una ventina di poveri diavoli che avevano più l'aspetto di carbonai che d'altro». Dopo quelle impiccagioni, che furono accompagnate da saccheggi, incendi e violenze delle truppe francesi, la rivolta divampò ancora più forte, per cui il 24 agosto il clero e i galantuomini del paese ritennero opportuno rivolgere una supplica a Massena, esternando, a nome di tutta la popolazione, «sentimenti di attaccamento, di fedeltà, di ubbidienza e di sottomissione», addossando la responsabilità della rivolta al «volgo ignorante», che si era lasciato «sedurre dagli emissari stranieri», implorando clemenza per il paese. Ma la città fiorentina continuò ancora a vivere giorni torbidi e terribili di violenza, disordine e guerriglia, durante i quali si consumarono feroci vendette tra la fazione borbonica e quella francofila, tra cui il barbaro assassinio il 28 agosto nei dintorni della vicina Savelli del notaio sangiovanese **Giovanni Battista Ventura**, che nel 1799 aveva piantato nella piazza di San Giovanni in Fiore l'albero di alloro, simbolo della libertà, e il successivo 2 settembre l'impiccagione in piazza Monastero del quarantenne "galantuomo" **Francesco Lopez**, il cui corpo venne dato alle fiamme. Ed è sicuramente in quei giorni che dai fuochi dei bivacchi rimasero annerite parti ancora visibili della facciata dell'abbazia fiorentina. Come è pure probabile che appartengano a soldati francesi, a briganti o a "rivoltosi" gli scheletri umani senza testa rinvenuti nell'estate 2012 durante le operazioni di scavo nello stretto vicolo tra la chiesa madre e palazzo Nicoletti, acquisiti dalla Soprintendenza archeologica calabrese e dei quali si aspetta di conoscere il risultato degli esami del Dna e del C14. ■

La colpa è dei ripetitori di segnali acustici

Meno uccelli migratori

Sono oltre venti le antenne installate sul nostro territorio

È provato! Ogni anno arrivano sempre meno uccelli migratori nel nostro territorio. E gli esperti danno la colpa ai troppo ripetitori di segnali acustici installati dalle compagnie telefoniche e da quelle radiotelevisive, che provocano un insistente inquinamento ambientale, che infastidisce la sopravvivenza dei volatili che compiano migrazione nei vari periodi dell'anno. A primavera, infatti, giungono dall'Africa stormi di rondini, quaglie, upupa e tortore, mentre in autunno giungono in Sila dai Balcani, per svernarvi, beccacce, tordi e colombi. Solo che da qualche anno il numero degli uccelli migratori è notevolmente diminuito. «Troppe antenne – dice un cacciatore che vive da queste parti – e gli uccelli si spaventano per la presenza di questi "mostri" di ferro che irradiano onde elettromagnetiche». L'affermazione non è affatto peregrina, anche se enti come l'Arpacal preposti a dare risposte ai cittadini, fanno finta di non leggere gli articoli di stampa che trattano l'argomento, pur di salvaguardare il servizio pubblico, e non si preoccupano di dare spiegazioni convincenti alle popolazioni che pure hanno modo di constatare quando denunciato. Se prendiamo ad esempio il territorio di San Giovanni in Fiore sono oltre venti le antenne installate: Manco di Scavo (3), Gimmella (3), Difesa della Serra (1), Ferolia (1), Stratalati (5), Valle Piccola (1), Cuturella (1), Serra Cappuccini (Bacile) (3), via San Cristoforo (1), Ferrantino (1), San Biagio (1), Scarda (2), Carrumagnu (1) ecc. E le compagnie proprietarie degli impianti hanno nomi importanti: Rai, Mediaset, Anas, Tim, Wind, Vodafone che guai a toccarle, perché rappresentano il progresso, in nome del quale tutto è lecito, in questa terra dove imperversa l'anarchia. ■



Gli Addii

Addio al geom Luigi Oliverio

È morto all'età di 79 anni, il geom. **Franco Luigi Oliverio**, un professionista preparato e attaccato al lavoro. Originario di Castelsilano è sempre vissuto nel nostro paese. Aveva avuto un ruolo preponderante nella lottizzazione del nuovo quartiere di Ferrantiello, sorto dopo la creazione della Variante (attuale via Panoramica). Sul finire degli anni '70 ha creato a Garga il villaggio Park San Nicola, dotato di hotel, sala convegni e chiesa. Lascia la moglie e i figli Mimma, Nicola e Giovanni ai quali giungono le nostre sentite condoglianze. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo. ■

Avvenuta trentasei anni fa nei pressi di Castelsilano

Ancora mistero sulla caduta del Mig libico

In un tragico conflitto sul cielo di Ustica cadde un aereo di linea dell'Itavia con 81 persone a bordo



Sopralluogo del giudice Priore



Trentasei anni fa la strage di Ustica e la caduta del Mig libico nel Vallone di Timpa delle Magare in Comune di Castelsilano, a poca distanza dal nostro paese. Gli anni scorrono veloci come la luce ma quel tragico evento è tuttora coperto da un mistero di non facile soluzione. Sono stati i francesi, gli americani o i russi ad abbattere il Mig sul quale avrebbe dovuto viaggiare **Muhammad Abù Gheddafi**, il leader libico invisibile ai potenti del mondo, che non tolleravano soprattutto quel modo arrogante di comportarsi del colonnello libico, che ostentava rubinetteria d'oro e soggiorno in tenda accanto ai più prestigiosi monumenti dell'Occidente civilizzato, grazie al fatto che fosse uno dei maggiori produttori di petrolio e gas del mondo? Una

cosa è certa gli italiani in questo mistero non c'entrano affatto: Gheddafi era amico di Andreotti, D'Alema, Craxi e Berlusconi. Infatti, si attribuisce ai Servizi Segreti italiani la "soffiata" che non fece salire su quel volo Gheddafi diretto in uno dei paesi dell'est europeo, mettendo in salvo la vita del dittatore. Ma il Mig Libico, insieme al volo Itavia Bologna-Palermo, si trasformarono presto in un cimitero di corpi carbonizzati di passeggeri indifesi che tornavano a casa, magari dopo una breve convalescenza presso uno degli ospedali dell'Emilia Romagna. I resti di quell'aereo furono avvistati sotto forma di cumulo di lamiere la mattina del 18 luglio 1980 dalla signora Carchivi che aveva una piccola abitazione sul costone della Timpa delle Magare poco distante dal luogo del rinvenimento. Sosteneva la

donna di averlo visto cadere e di aver sentito un fragoroso botto, mentre altri asserivano che quella carcassa di lamiera cadde, invece, il 27 giugno 1980, in coincidenza con la caduta dell'aereo Itavia sull'Isola di Ustica che aveva a bordo 81 passeggeri. "Quando sarà, io me ne voglio andare con la coscienza a posto. Perché se lassù incontrerò anche uno solo di quegli ottantuno poveretti che stavano sull'aereo, non voglio che mi sputi in faccia". Dirà qualche anno dopo il maresciallo **Giulio Linguanti**, in servizio al centro operativo radar di Bari, che all'epoca aveva superato da poco i 60 anni. Chi scrive ha avuto il merito (regolarmente riconosciuto nel libro di **Pino Nano** "40 anni di Rai in Calabria") di aver avvisato tempestivamente la redazione del "Giornale Radio della Calabria" dell'accaduto, grazie alla preziosa informazione fornitami da **Peppino Scalise** direttore del locale ufficio postale, che mi suggeriva di fare mandare subito una troupe a riprendere il tutto. L'operatore Rai arrivò prima dei carabinieri ma di quelle immagini non se ne seppe mai nulla. Un mistero come tutte le cose legate a quel tragico conflitto aereo di cui ancora nessuno sa nulla di preciso. ■

Sorgerà a Tarsia con finanziamenti regionali

Un cimitero per i Migranti

La struttura sarà dedicata al piccolo Aylan Kurdi trovato senza vita su una spiaggia della Turchia



Il sindaco di Tarsia Ameruso, il presidente della regione Oliverio e il leader dei diritti civili Corbelli

Sorgerà a Tarsia, vicino Cosenza, il Cimitero dei Migranti dove troveranno sepoltura quanti tentano di attraversare il Mediterraneo e non ce la fanno

ad arrivare sulla terra ferma. L'iniziativa è partita da **Franco Corbelli**, leader dei "Diritti Civili" che ha trovato la piena disponibilità del governatore

della Calabria, **Mario Oliverio**, che si farà carico delle spese e del sindaco di quel comune, **Roberto Ameruso**, che ha già messo a disposizione l'area. "L'idea di Corbelli di realizzare in Calabria un cimitero per gli immigrati morti nei naufragi ha un grande valore simbolico, culturale, sociale e umanitario, - ha sottolineato il governatore della Calabria - per questo la Giunta regionale si è impegnata a venire incontro alle richieste del leader dei "Diritti Civili". Il cimitero dei migranti porterà il nome del piccolo **Aylan Kurdi**, il bimbo siriano di 3 anni trovato senza vita su una spiaggia della Turchia, le cui immagini choc hanno scosso e commosso il mondo intero. L'auspicio di Oliverio, che coincide totalmente con la proposta di Corbelli, è che questo luogo possa diventare anche un monumento simbolico da cui far partire un forte e significativo messaggio di pace e di fratellanza fra i popoli. ■

Lettera aperta al sindaco Pino Belcastro

Chi deve pulire il Parco?

Con una forza-lavoro imponente non è consentito tanto abbandono



Caro sindaco, sono consapevole di toccare un tasto che con la popolarità fa a cazzotti. Ma se un giornale non ha il coraggio di dire certe cose è meglio che chiuda battenti e vada per sempre in vacanza. Allo stato attuale il nostro Paese ha una forza lavoro, che nel bene e nel male, è classificata di "pubblica utilità". Mi riferisco a quel consistente drappello di lavoratori inquadrati nei ruoli di "Calabria Verde" e anche a quei lavoratori indicati come "Giubbe rosse", inquadrati nei ruoli di Sial e Cooperative. Un patrimonio di forza-lavoro che città e paesi di Calabria ci invidiano. Non so di specifico cosa facciano, chi ha compito di dirigerli e chi, invece, se ne fa carico amministrativamente. Ma il Paese con mille e passa persone dovrebbe essere "passato a lucido" ogni mattina. Invece, l'erba cresce su qualsiasi mucchio di terra, il materiale di riporto rimane accantonato per mesi, se non per anni, come è capitato qualche tempo fa davanti al palazzo Caligiuri, all'imbocco di via San Biagio e come tuttora è possibile riscontrare su viale della Repubblica, davanti alla pizzeria *Calabrisella*. Le periferie sono piene di pneumatici dismessi e di materiale plastico non meglio identificato. Mentre i tombini per la raccolta delle acque piovane sono intasati da terra e detriti, buttati bella posta per non sentire eventuali olezzi maleodoranti. Il Parco Comunale della "Pirainella", che dovrebbe essere il "fiore all'occhiello" della città, è, invece, un luogo abbandonato: una latrina per cani randagi e non solo, che vi fanno i propri bisogni corporali, magari accompagnati dai rispettivi padroni. La mattina si vedono tante persone, in prevalenza donne, fare footing su sentieri scoscesi e non affatto sicuri, perché le siepi in legno sono tutte, o quasi tutte, divelte, mentre le aree picnic sono sporche, ingombrate di pietre e pigne e soprattutto al buio, quando la sera la gente pensa di potersi fermare fino a notte tarda. Allora nasce spontanea la domanda: chi deve pulire e gestire il Parco della Pirainella? Non sarebbe bello costituire una squadra, possibilmente sempre la solita, magari dotata anche di passione per l'ambiente, che provveda permanentemente a rendere vivibile l'unico "polmone verde" del nostro paese, che gli altri comuni non hanno? Il Parco della Pirainella, dovrebbero sapere tutti (amministratori, dirigenti e cittadini, in modo particolare), ha avuto un costo esagerato per l'Erario ed è costato anche in fatto di popolarità per gli amministratori del tempo che hanno avuto il coraggio di espropriarlo ai privati (Elio Foglia, Tonino Acri, Mario Oliverio). Proprio grazie a questo Parco, hanno trovato collocazione prima i "101 cavalli" poi i lavoratori del verde pubblico attrezzato e a seguire, i socialmente utili e altre persone con qualifiche ormai obsolete. Allora chi deve pulire e badare al Parco? Amministratori e operai facciano un po' di riflessione e chissà che insieme non trovino il motivo di giustificare il loro scopo di lavoro! Spero tanto che il sindaco recepisca queste mie considerazioni, che sono poi quelle della maggior parte dei cittadini di questo Paese e aiuti a trovare una soluzione a tanto degrado. Con viva cordialità. ■

Saverio Basile

Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

Nell'onomastica cittadina

Prevalgono gli Oliverio

Sono 577 le persone residenti che attualmente portano questo cognome

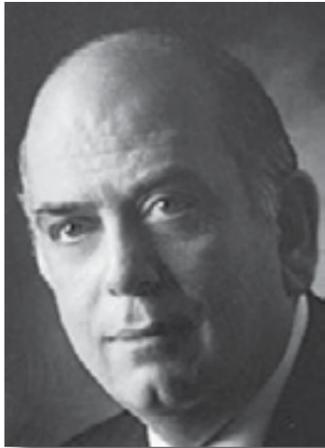
di Mario Orsini



Mario Oliverio



Michael Oliverio jr



Michael Angelo Oliverio senior

Indovinate qual è a San Giovanni in Fiore il cognome più diffuso? Ovviamente, Oliverio! E' indicativo di 577 persone attualmente residenti. Le sue origini sono imprecisate. D'Ippolito nella sua storia del paese ne trova traccia nel 1626 e accenna "forse di origine spagnola". Sono appartenuti alla famiglia Oliverio, il prof. **Gaspere Oliverio**, archeologo di fama internazionale e accademico dei Lincei (1887-1956) e il segretario di Stato del West Virginia, **Michael Angelo Oliverio**, mentre attualmen-

te sono in piena attività il figlio di quest'ultimo **Michael Oliverio jr**, membro del senato americano e l'attuale governatore della Calabria, **Gerardo Mario Oliverio**. Il secondo cognome più diffuso è quello di Loria, detenuto da 405 abitanti il cui primo antenato s'insediò nella città di Gioacchino nel 1633, proveniente dalla città di Cosenza. A seguire Iaquinta (con 356 componenti), anche per Iaquinta l'origine è imprecisata. Poi Bitonti (335 residenti), insediamento 1634 provenienza sconosciuta; viene poi

Barberio (330 componenti), il cui capostipite, patrizio di Pietrafitta, arrivò nel nostro paese nel 1633. E ancora Spadafora (330 residenti), provenienza Cosenza; Lopez (320 residenti) probabile origine spagnola; Talarico (276 residenti), provenienza Casali Cosentini; Gallo, origine cosentina, abitanti che portano questo cognome 269; Talerico (residenti 229); Marra, provenienza Cosenza, (abitanti 223); Audia, origine Aprigliano (abitanti 216) e, infine, Mancina, origine Pietrafitta, (abitanti che portano questo cognome 214). ■

Per rendere più vivibile il paese

Fioriere in fiore...

Premiati gli sponsor che hanno "adottato" un'aiuola

di Francesco Mazzei

“Se vuoi pulita la tua città, inizia a spazzare sull'uscio di casa tua” così recita un antico proverbio cinese. Sulla scia di questo virtuoso e partecipativo “modus operandi” si può, altrettanto affermare che, se si ha la possibilità ed il desiderio di occuparsi della cura degli spazi comuni della propria cittadina, la si rende più accogliente, ordinata ed armoniosa. L'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore ha approvato alcuni anni addietro un articolato progetto portato avanti da **Maria Paola Spina** con il quale ha affidato la cura di alcuni spazi verdi a cittadini che ne avrebbero fatto richiesta. Nasce così l'iniziativa “adotta un'aiuola” che vede i sangiovannesi chiamati a una fattiva partecipazione e protagonisti nella propria realtà locale. Con l'atto deliberativo sono stati approvati lo schema di accordo per la manutenzione e l'elenco



delle aree verdi adottabili oltre naturalmente alla domanda di disponibilità per ottenere in adozione uno spazio o un'aiuola/fioriera pubblica. Il progetto, realizzato esclusivamente con attività di volontariato, è sostenuto con un sistema di premialità con cui verranno ricompensati i soggetti che hanno profuso il loro impegno per la cura dell'area adottata che risulterà fra le più apprezzate dalla popolazione. Quest'anno l'animatrice di questo progetto, **Maria Paola Spina**, sostenuta da parecchi sponsor e in collaborazione con le associazioni: *un sorriso agli emigrati* presidente

Pietro Mazza e *stelle azzurre* presidente **Rosalba Lamirato**, sono stati premiati: la fioriera via Cariati curata dalla Signora **Rosa Veltri** che si è classificata al primo posto, la seconda posizione se le aggiudicata, invece, la fioriera di via Matteotti curata da *Ribes Erboristeria* di **Graziella Federico**, terza si è piazzata la fioriera di via Gran Sasso curata da *L'Antico Fornaio* di **Salvatore Straface**, al quarto posto infine, si è collocata la Rotonda/Fioriera via Panoramica - via Vallone curata da Orologeria Gioielleria Patané di **Alfio Patané**. La manifestazione, nel corso della quale sono stati assegnati i premi messi a disposizione del Comune, si è svolta sotto l'arco gioachimita uno dei più importanti simboli identitari della nostra città. Subito dopo è stato proiettato un video delle aiuole/fioriere molto visionato su youtube. ■

Ideatore Gianfranco Marra

Nasce una birra di montagna

Si tratta di una birra artigianale che conserva integre le caratteristiche organolettiche

Voilà prende forma la *Magia* e con essa la birra artigianale creata da **Gianfranco Marra** che ha riaperto per l'occasione l'ex antico Bar Moderno su via Roma, per fare assaggiare una specialità che potremmo definire *amabile*. “La passione per la birra nasce dopo più di due anni vissuti in Germania – dice Gianfranco – e dopo vari viaggi in Olanda, in Danimarca e nella Repubblica Ceca, nazioni dove la birra è bevuta a fiumi dai rispettivi abitanti”. Nel corso di questi viaggi, Gianfranco Marra ha avuto modo di scoprire che la scritta “kraft” non significa altro che artigianale e che le birre non hanno un metodo di produzione uguale. Grosso modo vanno suddivise in due precisi ambiti, quelle artigianali e quelle industriali. “Le birre artigianali – sostiene Gianfranco – hanno la caratteristica di non essere né filtrate e né pastorizzate, così mantengono integre tutte le caratteristiche organolettiche vive e attive, cioè conservano bene le proteine dei malti, le vitamine del gruppo B e i molti Sali minerali”. Al momento, questo giovane birraio silano, con tanto di barba e corsetto in pelle stile bavarese, si è concentrato sulla produzione di tre tipi di birra: cioè una “*Special Blonde Lager*”, una “*Belgian Golden-ale*” e una “*Red-Ale*”. Tre tipi di birra che cercano di racchiudere una piccola parte di tipologia di birre di nazioni europee: Germania, Belgio e Inghilterra. ■



Il presidente della regione chiede l'intervento dell'Anas

Ponte di Celico sempre meno sicuro

Sui social network si è aperto un acceso dibattito

Con riferimento alle preoccupazioni crescenti provenienti dai cittadini soprattutto attraverso la rete e sui social network e riguardanti la richiesta di interventi inerenti il viadotto Cannavino della SS107 Silana-Crotonese, il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ha contattato personalmente il Capo Compartimento dell'Anas della Calabria, ing. Marzi, per investirlo direttamente di tale problematica. “Alla luce delle preoccupazioni evidenziate da più parti e soprattutto sui social network – ha detto Oliverio rivolgendosi al dirigente dell'Anas ritengo necessario porre alla vostra attenzione dette preoccupazioni, affinché possiate assumere con urgenza tutti i provvedimenti necessari”. ■



Terrorizzò i paesi della Sila a cavallo tra le province di Cosenza e Catanzaro

Ciccilla, brigantessa per amore

Era moglie di Pietro Monaco, compare di Francesco II di Borbone

di Raffaele Serafino Caligiuri



Maria Oliverio in dolce compagnia del marito Pietro Monaco

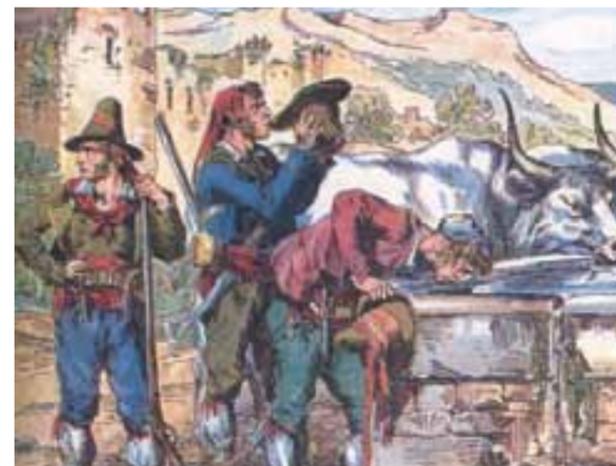
Maria Oliverio, una delle poche brigantesse che operarono tra i comuni di San Giovanni in Fiore, Cotronei, Caccuri, col soprannome di *Ciccilla*, era nata in una frazione di Casole Bruzio il 30 agosto del 1841. Divenuta "signorina" a 17 e anni sposa **Pietro Monaco** di Macchia di Spezzano Piccolo, anch'egli brigante e compare di **Francesco II di Borbone** del quale era stato attendente durante il servizio militare prestato a Caserta e con il quale continuava ad avere ottimi rapporti epistolari. Dopo essere stata arrestata per ordine di **Pietro Fumel**, maggiore dell'esercito piemontese di stanza a Cosenza, famoso per il trattamento che riservava ai briganti e ai loro familiari, facendoli fucilare e appendere le loro teste su delle picche o gabbie esposte nelle piazze dei rispettivi paesi, venne prosciolta e riconquistò la libertà. Si dice che avesse ucciso la propria sorella Teresa in una maniera brutale, perché sospettava fosse l'amante del marito. Così si diede alla macchia con il marito, diventando più di lui terribile e spericolata. Dopo la morte del marito avvenuta il 24 dicembre del 1863 ad opera del suo braccio destro **Salvatore De Marco**, coadiuvato da **Vincenzo Marrazzo** e **Salvatore Celestino**, si aggrega alla banda del cugino di Pietro, **Antonio Monaco** e si ritira presso Caccuri in una grotta detta *Fossa del Lupo* di fronte a Cotronei. Qui però, per il tradimento di un brigante loro amico tale **Giuseppe Iaquina**, che avvisò della presenza di Maria Oliverio in quelle grotte, il comando della 37^a brigata di stanza a Policastro, *Ciccilla* venne fatta nuovamente prigioniera. La mattina del 9 febbraio, infatti, il comandante Baglioni parte da Cotronei verso Caccuri e guadato il Neto si dirige verso la *Fossa del Lupo* e ingaggia assieme al tenete Ferraris un'aspra battaglia contro i briganti ormai circondati e che cadono sotto il piombo dei militari. Maria si arrende e viene tradotta a Policastro e da qui a Catanzaro dove sarà processata e condannata a morte; difesa dall'avvocato **Giacinto Oliverio**, ma graziata sconterà la sua pena nel tristemente famoso carcere di Fenestrelle in Piemonte, ove pare sia morta dopo sedici anni. Fu una brigantessa travolta dagli eventi storici del momento. Ma per saperne di più di questa donna-brigante vi rimando al mio romanzo *"Il processo beffa a Maria Oliverio"* (Calabria Letteraria Editrice, euro 10,50), un romanzo il cui titolo nasconde un dilemma pervenuto al sottoscritto dalla tradizione orale, nasconde cioè la rivincita di una umile donna, che malgrado "brigante", avrà la possibilità di addottrinarsi e di vivere una vita diversa, attraverso conoscenze, studio e volontà che la porteranno per un caso fortuito a non essere processata e ad inserirsi, poi, nella nuova società, spogliata ormai dalla miseria culturale per essere antesignana di nuovi orizzonti. ■



Pietro Monaco



Briganti in postazione



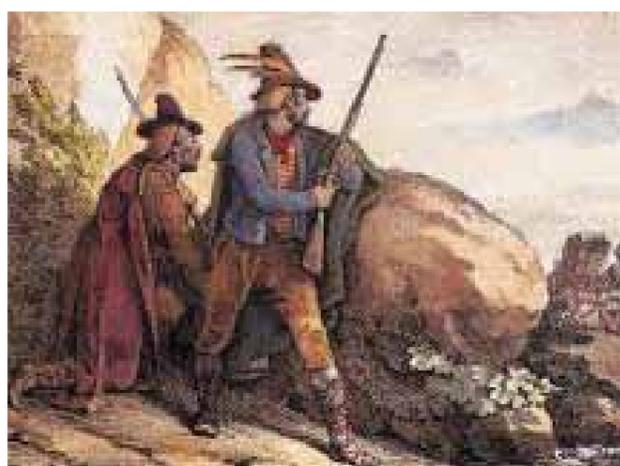
Briganti che si dissetano



Riunione di briganti con Maria Oliverio al centro



Rapimento di una nobildonna



Briganti in agguato



Maria Oliverio, detta Ciccilla, fatta prigioniera a Fossa di Lupo